NUOVI MERCATI
DELLA CITTÀ DI FIRENZE

DUE PROGETTI

PEI

NUOVI MERCATI

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

DINANZI

AL CONSIGLIO COMUNALE

Relazioni e Discorso

DEL MARCHESE LUIGI RIDOLFI

nella Sessione straordinaria del Febbraio 1869

IN FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

1869

A CHI LEGGA

Quando avvenga che, dopo solenne discussione, un'assemblea elettiva respinga qualche importante proposta, quegli cui toccò l'ufficio di sostenerla è ovvio desideri che il giudizio del pubblico non abbia per unico fondamento informazioni incompiute ed inesatte.

Non mi verrà quindi, io spero, accusa di troppa presunzione se m'induco a dare alle stampe le due relazioni che feci al Consiglio Comunale, intorno ad un compromesso dalla Giunta stipulato colla Ditta A. Sharcow e C. di Londra per la costruzione e l'esercizio dei Nuovi Mercati della nostra Città; facendo ad esse tener dietro un discorso raccolto stenograficamente e nel quale trovarono replica alcune delle principali censure che a quel compromesso si fecero.

Quelle relazioni e questo discorso sono certamente in loro stessi imperfettissime cose; ed altri molto meglio, e forse con miglior fortuna, avrebbe difeso una proposta, contro la quale

si mossero opposizioni di *sistema*, come vollero dirsi, che a me pur tuttavia non sembrano dalle speciali condizioni del caso abbastanza giustificate.

Di cuore desidero possano esserlo pienamente dall'ultimo resultato ch'esse producano, a compensare la nostra Città del ritardo ora sofferto nella soddisfazione di uno dei bisogni suoi più sentiti e più stringenti.

Firenze, li 6 Marzo 1869.

LUIGI RIDOLFI.

Comune di Firenze - Nuovi Mercati

RELAZIONE AL CONSIGLIO

IN NOME DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE III

—(1)—

(Adunanza del 26 Febbraio 1869)

Signori,

Per la increscevole assenza dell'egregio Collega nostro Consigliere Pasolini venne a me dalla Commissione III affidato l'incarico di referire al Consiglio intorno al compromesso stipulato nel 1.° Settembre decorso dal passato nostro sindaco Onorevole Marchese Ginori con la Ditta A. Sharcow e C.[i] di Londra, rappresentata in Firenze dal Sig. Ing. Orazio Baynes; la quale, ai termini del compromesso medesimo, assumerebbe a suo rischio e spese la costruzione dei

(1) Debbo dichiarare di assumere personalmente la responsabilità della compilazione di questa e della successiva relazione, in quanto attenga al modo ed alla forma in cui sono in esse svolte e sostenute le conclusioni prese dalla maggioranza della Commissione.

nuovi mercati per la nostra Città di contro alla facoltà di esercitarli per lo spazio di anni 65.

A sdebitarmi coscienziosamente di tale delicato ufficio mi è d'uopo, o Signori, riassumere la storia di lunghe trattative, ed esporvi i resultati di accuratissimi studj intorno ad argomento per sè stesso importante e gravissimo. Mi giova dunque invocare la vostra paziente attenzione; e ciò tanto più, dacchè debbo avere il rincrescimento di annunziarvi che io vi referisco soltanto le conclusioni della maggioranza della Commissione III: non avendo potuto l'onorevole assessore Presenti assentire mai alle opinioni che fino da principio accennarono a prevalere tra i suoi Colleghi e che ebbero in ultimo il decisivo appoggio del Chiarissimo Prof. Emilio De Fabris, recentemente venuto a far parte del nostro Consiglio (1). L'egregio Collega, dal quale ci è stato doloroso il separarci nel venire innanzi a voi, vi esporrà certamente le ragioni del suo dissentire; e voi giudicherete dei dispareri nostri nell' interesse della Città che tutti rappresentiamo, dopo quella matura discussione per la quale nulla è stato omesso ad apparecchiarvi amplissimi materiali.

(1) Il Prof. De Fabris, nella discussione e votazione in seno del Consiglio, ebbe a separarsi dai suoi Colleghi della Commissione; accostandosi a coloro che sostennero e vinsero il partito di rigettare il compromesso stipulato dalla Giunta colla Ditta Sharcow per dar luogo all'esperimento dei pubblici incanti. Tal questione, che sfuggiva alla special competenza della Commissione dei lavori, non avrebbe da questa potuto risolversi *pregiudicialmente;* mentre la Giunta richiedeva, come ne aveva il diritto, che il compromesso fosse sottoposto al giudizio del Consiglio col parere *in merito* della Commissione stessa.

E prima di ogni altra cosa conviene che io faccia presenti al Consiglio alcune cose che, per deliberazioni già prese o per fatti già compiuti, debbono considerarsi come poste fuori d'ogni ulteriore discussione.

È stabilito che in Firenze si aprano fin d'ora un nuovo mercato principale e due mercati secondarj.

Di quello e di questi sono determinate le aree nel piano regolatore edilizio in località a tutti ben note.

Le espropriazioni, già compiute per il primo, sono condotte a buon termine per gli altri due.

Finalmente può dirsi tacitamente concordato dal Consiglio il concetto manifestato fino dapprincipio dal Sindaco onorevole Conte Digny, che la costruzione dei nuovi mercati non debba farsi per conto del Comune; ma sibbene formar soggetto di una concessione di esercizio per un periodo di tempo da determinarsi.

Questi punti fondamentali furono assunti come fatti, o come condizioni indeclinabili, dalla vostra Commissione III; nel modo stesso che in conformità dei medesimi la Giunta deliberava fino dal 24 Giugno 1867:

1.° Che si procedesse a negoziare con coloro che hanno offerto di assumere la concessione della costruzione e dell'esercizio del mercato:

2.° Che siano prese in esame così le offerte per la concessione del solo mercato, come quelle relative a questo affare o ad altri di riduzione, allargamenti ec. delle strade della Città;

3.° Che sia conchiuso un solo affare e sia data una sola ed unica concessione, tanto per il mercato centrale di S. Lorenzo, quanto per i due succursali di S. Croce e di S. Frediano;

4.° Che possano essere aperti negoziati non solamente sul progetto dell' Ing. Comunale Cav. Luigi Del Sarto, ma anche su detto progetto modificato, o su nuovi progetti.

Questa deliberazione della Giunta fu veramente il punto di partenza delle numerose trattative che, nel secondo semestre dell'anno 1867, si tennero con varie Ditte, o Società straniere, per la costruzione dei nostri mercati. Di queste trattative io non farò distesamente la storia al Consiglio, e nemmeno menzionerò i nomi di tutti coloro con cui furono avviate. Mi basterà dire che quelle sole colla Ditta Sharcow presero consistenza, e poterono giungere a concordare un capitolato che fu sottoposto all'esame della Giunta nel 6 Dicembre di quello stesso anno 1867. Dirò inoltre che in nessuna di tante trattative potè esser preso per base il progetto dell' Ing. Comunale; tutte le case, o compagnie, presentatesi a trattare, avendo posto innanzi un proprio disegno. Il qual fatto non è da recare meraviglia indipendentemente dal merito reale ed intrinseco del ricordato progetto; poichè bene si intende come, dacchè si trattava la costruzione dei mercati di contro alla concessione del loro esercizio, ciascuno dei concorrenti dovesse molto naturalmente esser condotto a cercare, nei modi della costruzione e nelle condizioni dell'esercizio medesimo, elementi diversi di convenienza in relazione alle condizioni proprie ed ai

proprj intendimenti. Le ragioni e le considerazioni di indole tutta locale che principalmente avevano guidato l'egregio Ing. Del Sarto nella formazione del suo Progetto, soltanto poteva sperarsi che sarebbero state pregiate e tenute in conto da intraprenditori paesani; ma questi lunga pezza lasciarono giacere in abbandono quel disegno, approntato per incarico del nostro Comune fino dal Novembre 1865. Finalmente però presentaronsi ad offrirne la esecuzione, sia come semplici costruttori, sia come concessionarj, i Signori Pietro Benini, Tommaso Michelagnoli, Angelo Cheli ed Oreste Sandrini; nomi ben noti tra noi e meritevoli di ogni riguardo. La loro domanda è in atti senza data certa; ma si asserisce presentata nel 29 Novembre 1867, e pare fosse dall'assessore Presenti esibita alla Giunta in quella stessa adunanza del 6 Dicembre successivo, nella quale la Giunta medesima era appunto chiamata a pronunziarsi intorno al progetto di capitolato già concordato colla Ditta Sharcow. Ciò dichiarava l'assessore Barsanti dinanzi al Consiglio, in occasione delle interpellanze mosse dall'onorevole Consigliere Barellai nell'adunanza del 9 Settembre 1868. Non però ne è fatta menzione al protocollo delle deliberazioni della Giunta; dal quale soltanto apparisce che, sollevatisi dallo stesso assessore Presenti dei dubbj sulla convenienza del progetto Sharcow dal lato artistico, fu sospesa l'approvazione del compromesso preparato e dato incarico all' illustre architetto Sig. Giuseppe Mengoni « *di studiare il progetto presentato dalla Ditta A. Sharcow* « *e C. nei rapporti della solidità e dell'uso cui deve* « *servire, e referir quindi opportunamente* ».

Tale incidente evidentemente non abilitava la Giunta ad aprire trattative coi Sigg. Benini e C.[1], finchè non fosse almeno esaurito. Nè le trattative divennero, nemmeno più tardi, decorosamente possibili; dacchè il parere dell'Ing. Mengoni riuscì nella sostanza favorevole al Progetto della Ditta Sharcow, e i suggerimenti da lui dati vennero dalla Ditta medesima accolti colla massima deferenza: tuttochè aggravassero per essa le condizioni del contratto impegno di tanto, quanto miglioravano il progetto. Il compromesso quindi fu senz'altro approvato dalla Giunta nel 7 di Marzo 1868; e se ne fu differita la stipulazione, fino al 1.° Settembre successivo, ciò avvenne per circostanze diverse non imputabili alla Ditta Sharcow.

Frattanto però l'assessore Peruzzi in conformità di quanto ebbe a dichiarare in seno al Consiglio nell'adunanza del 17 Settembre 1867, replicando ad una interpellanza del consiglier Mantellini, aveva sottoposto fino da quel tempo all'esame della Commissione III (come ora è presentato alle deliberazioni dal Consiglio) tanto il capitolato ed il progetto Sharcow, quanto la offerta Benini ed il progetto Del Sarto; affinchè, studiati comparativamente, si facesse luogo a quelle proposte e risoluzioni che si trovassero meglio rispondenti all'interesse del Comune.

Queste circostanze di fatto ho creduto mio debito di esporre al Consiglio, dacchè il procedimento della Giunta in quest'affare è stato fatto segno di lagnanze, altrettanto ingiuste quanto infondate, in un ricorso stampato, al quale si è data una qualche pubblicità. A quelle lagnanze si tenta trovare un appoggio

nella deliberazione stessa della Giunta dei 24 Giugno 1867 da me in principio testualmente citata; scorgendo in essa i termini di un concorso, nel quale poi non si sarebbe rispettata nessuna delle forme più ovvie e più essenziali. Il vero però si è che in quel tempo le offerte affluivano così spontanee, così numerose, così svariate che ad un concorso formale non fu pensato, nè poteva pensarsi; e se la offerta dei Sigg. Benini e C.[i], per la esecuzione di un progetto del quale poterono quanti vollero aver cognizione per lo spazio di due intieri anni, pervenne alla Giunta solo quando le trattative con altri intraprenditori erano al punto che ho detto, ciò potrà increscere a tutti: a nessuno potrà darsene colpa.

Voi dunque, o Signori, non avete, la Dio mercè, da riparare, come vi si chiede, alcun torto della Giunta uscita dai vostri suffragj. Avete dinanzi bensì un trattato da essa concluso entro i limiti delle proprie attribuzioni e che a voi spetta giudicare nella pienezza dei diritti che vi sono stati riservati.

Eccomi pertanto a rendervi conto di quanto dalla Commissione III è stato operato a prepararvi gli elementi di un tale giudizio; nel quale è fortuna non comune di poter mettere a riscontro due progetti, che hanno ciascuno autorevoli sostenitori, e dei quali è del pari accertata la esecuzione quando il Consiglio abbia tra essi pronunziato.

Alla costruzione ed all'esercizio di un grande mercato per una città popolosa, si collegano tante e tanto diverse questioni che la vostra Commissione III, comunque sussidiata sin da principio nei proprj

studj dalla relazione fatta alla Giunta dall'architetto Mengoni, sentì il bisogno di invocare nel commessole esame l'ajuto della vostra Commissione di Sanità e di quella Legale; non che d'interrogare i principali tra i nostri commercianti di vettovaglie e gli ispettori di polizia municipale nel relativo servizio più esperti.

Dei pareri pertanto e delle indicazioni così raccolte io verrò facendo uso, come ne torni meglio il destro, nell'esporre al Consiglio le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione III si è dapprima convinta che il progetto Sharcow, modificato secondo i suggerimenti dell'Ing. Mengoni, meritasse d'esser preferito a quello dell' Ing. Del Sarto, comunque migliorato esso pure in alcune parti ultimamente; ed ha quindi risoluto di proporre al Consiglio l'approvazione del compromesso stipulato dalla Giunta colla Ditta Sharcow: pur mettendo innanzi alcune ulteriori varianti al progetto ed alcune leggiere modificazioni al capitolato che la Ditta medesima, sempre animata dal desiderio di migliorare l'opera propria, ha del pari senza difficoltà concordate.

Tener dietro ad un sommario confronto tra i due progetti per il mercato principale, non sarà troppo difficile cosa per chi abbia un poco esaminati i disegni che li rappresentano; e ciò basterà d'altra parte all' intento di questa mia relazione.

L'area assegnata al mercato principale è nel progetto dell' Ing. Del Sarto tutta all' intorno recinta da un fabbricato in muramento; composto di un piano terreno, di un mezzanino e di un piano superiore.

Quest'ultimo, che raggiunge in gronda l'altezza di metri 11, è soltanto interrotto, sulla facciata anteriore e sulla tergale, dalla gran strada coperta a cristalli, oggi direbbesi *galleria*, che tutto traversa il mercato e le cui centine di ferro poggiano all'altezza della cornice generale dell'edifizio. Il piano terreno ed il mezzanino, che lungo le due facciate laterali sono destinati a botteghe esterne ed a quartieri di abitazione, cedono il luogo sulla fronte e sul tergo, di fianco all'ingresso ed all'egresso principale, cedono il luogo, io diceva, a quattro ambienti che internamente si aggiungono all'area del mercato. È questa poi, pur trasversalmente, divisa da altra minore corsia tutta costrutta di ferro e che, tagliando a squadra la grande strada mediana longitudinale, dà luogo alla formazione di quattro eguali scompartimenti, nel mezzo dei quali si aprono per tutta la profondità dei sotterranei quattro cortili circondati da portici; coperti questi da tettoje di terre cotte, e quelli da tettoje di cristallo, sostenute le une e le altre da colonne ed armature di ferro. Ai sotterranei, cho han luce internamente dai suddetti quattro cortili ed esternamente da feritoje chiuse con grosse lastre di cristallo, si discende per mezzo di varie scale interne; mentre dall'esterno pur vi si accede mediante due grandi branche di scala piegate a squadra parallelamente all'asse ed alla fronte del mercato.

Da questa generale distribuzione di parti, per poco sia considerata nei suoi effetti rispetto alla destinazione dell'edifizio, resulta evidente:

1.° Che la luce non farà difetto secondo questo progetto al mercato, nel quale piuttosto è da temere che riesca manchevole la circolazione libera dell'aria per cagione delle fabbriche che lo attorniano e lo costituiscono quasi nelle condizioni di un grande cortile;

2.° Che la superficie disponibile per le botteghe interne vi è di troppo diminuita dai quattro cortili praticativi; i quali, d'altra parte, se potranno essere utilmente messi a profitto al piano dei sotterranei, fanno però perdere in questi pure molto spazio pei magazzini delle vettovaglie;

3.° Che il trarre inoltre util partito dall'area di quei cortili, trova ostacolo nella non troppo felice disposizione e struttura delle scale per discendervi;

4.° Finalmente e soprattutto, che l'esistenza dei detti cortili rende malagevole ed incomoda la circolazione delle persone al piano del mercato, e costituisce le varie botteghe in condizioni troppo tra loro diverse rispetto all'accesso più o meno diretto che vi abbiano gli avventori.

Più semplice di gran lunga è la disposizione delle parti nel progetto che ha servito di base al compromesso stipulato dalla Giunta colla Ditta Sharcow.

In questo, solo da tramontana e da mezzogiorno l'area del mercato è fiancheggiata da fabbricati in muratura; nei quali inoltre, a suggerimento dell'Architetto Mengoni, sono stati praticati quattro cortiletti che consentono anche da quei lati libero accesso all'aria ed alla luce. In questi fabbricati sono eziandio ingegnosamente praticate comodissime discese ai sot-

teranei, ai quali pure può accedere in larga misura l'aria e la luce da tutti i lati; dacchè il piano generale del mercato sarà sollevato di un metro su quello delle strade circostanti, e consentirà quindi ai sotterranei di prendere maggiore sveltezza e di essere costituiti in eccellenti condizioni.

Del resto l'area interna del mercato, coperta da tettoje di terra cotta sostenute da colonne e da centine di ferro, è chiusa sulla fronte e sul tergo da finestroni muniti di persiane a stecche di cristallo e posti sopra un imbasamento generale alto due metri. Essa rimane quindi libera tutta intiera per disporvi in modo uniforme e regolare i banchi dei venditori; tra i quali senza incomodo possono circolare in ogni direzione gli avventori. Così pure nei sotterranei nessuno spazio è perduto pei magazzini; se non quello occorrente a renderli comodamente praticabili. Inoltre al assicurare sempre meglio, così l'aereazione, come una sufficiente chiarezza di luce in tutto quel vastissimo ambiente, la tettoia della navata centrale dovrà superare in altezza le laterali, e l'intervallo fra di esse sarà parimente chiuso con persiane di cristallo di cui verranno altresì munite, sui lati, le finestre rispondenti nei cortiletti menzionati di sopra.

Per tal modo voi intendete, o Signori, come in questo progetto sia conseguìta quella comoda semplicità ideale di un grande piazzale coperto, e difeso quanto occorre dalle vicende atmosferiche, pur rimanendo largamente accessibile all'aria ed alla luce quanto è pur necessario. Voi anche vedete come qui la superficie disponibile, non solo sia tutta messa a pro-

fitto per la destinazione principale che si vuol darle, ma siasene altresì operato coi sotterranei il totale raddoppiamento in modo felicissimo. E questi vantaggi sono conseguiti mediante l'applicazione di tutti quei raffinamenti che l' industria ha posto a disposizione dell'arte edilizia per tale specie di costruzioni al seguito degli insegnamenti dell'esperienza. Dei quali è stata buona ventura per noi il poter largamente profittare; essendochè non sia da disconoscere che il nostro clima, più forse di quello dei paesi d'oltre le Alpi, accresce per noi la difficoltà di adempiere compiutamente tutte le condizioni a cui un grande mercato deve soddisfare rispetto alla salubrità ed al comodo pubblico: laonde diversi modi di costruzione, che altrove si vanno abbandonando per aver fatta non buona prova, qui da noi sarebber riusciti anche più disadatti e di peggior resultato. Così le grandi tettoje sia di cristalli, sia di lastre metalliche, per esperimenti che già se ne hanno, comunque in piccole proporzioni, avrebber nell'estate cagionato un soverchio riscaldamento dell' ambiente e dato luogo a troppo facili alterazioni delle vettovaglie. Così il lasciare affatto aperto il mercato alle due testate dell'edifizio avrebbe esposto le persone e le cose a troppo incomode e nocive correnti d'aria; laddove queste possono essere moderate a piacere mediante le persiane a stecche di cristallo, colle quali l'architetto Mengoni ha proposto di chiudere tanto quelle testate, quanto ogni altra apertura verticale destinata a dare luce ed aria all' interno del mercato. Il qual sistema di ventilazione è apparso in special modo plausibile alla vostra Com-

missione di Sanità; come tutta la distribuzione data alle varie parti del mercato nel progetto Sharcow ha incontrato grandissimo favore presso i commercianti di vettovaglie che la Commissione III chiamò ripetutamente nel suo seno per consultarli.

Pur la Commissione medesima a tutto ciò non volle arrestarsi; ed al seguito dell'accurato esame dal chiarissimo Prof. De Fabris istituito, venne nella determinazione di subordinare la propria adesione al progetto della Ditta Sharcow all'accettazione per parte di questa di alcuni miglioramenti che le apparvero desiderabili ed insieme facilmente conseguibili.

Ecco pertanto testualmente come la maggioranza della Commissione formulò le proposte, delle quali fu dato comunicazione al rappresentante della Ditta Sharcow in Firenze.

Al seguito degli ultimi riscontri eseguiti dall'Uffizio d'arte è risultato che il piano stradale del crocicchio Ariento-Romita è elevato sul fondo dell'emissario in piazza d'Ognissanti di — Metri 5,687

Assegnando alla fogna maestra di scolo del Mercato una pendenza totale di — » 0,987

(maggiore di quella dapprima proposta dall'ingegnere Del Sarto in metri 0,90), restano — Metri 4,70

disponibili per l'approfondamento dei sotterranei del mercato compresa la loro fognatura.

Di questa altezza vuolsi naturalmente profittare intieramente; e ciò fa considerare come opportuno che da un lato del mercato si sopprima la dop-

pia discesa e se ne costruisca una sola maggiormente prolungata, e quindi di pendenza più dolce, da destinarsi specialmente ai carri; mentre quella doppia sull'altro lato rimarrebbe assegnata alle persone.

In secondo luogo vorrebbesi che della maggiore altezza disponibile pei sotterranei si profittasse per dare la preferenza al secondo modo di costruzione proposto dall' ing. Mengoni nel 22 Aprile 1868; cioè con pilastri di pietra e con volte di materiale, nel vertice delle quali si lascerebbe adito alla luce ed all'aria. La maggior solidità e freschezza sono le ragioni di tale preferenza.

A migliorare poi sempre più le condizioni dei sotterranei, rispetto all'aria ed alla luce, ed a renderne disponibile una parte per talune contrattazioni, che si riputasse conveniente di separare dalle altre, si proporrebbe di praticare nel centro dell'area assegnata al mercato uno sfondo di forma quadrata a guisa di cortile, che si approfonderebbe fino al piano dei sotterranei; ed al quale si vorrebbe dare per ogni lato un terzo dell'ampiezza totale dell'area suddetta. Corrispondentemente a tale sfondo si dovrebbe praticare nella tettoja una lanterna a cristalli di sufficiente grandezza.

Dovrebbesi pure accogliere la proposta fatta dall' Ing. Mengoni nel 22 Aprile 1868 di accrescere fino a metri 5,50 l'altezza di cui la tettoja centrale supera le laterali e si dovrebbe chiudere l' intervallo medesimo con persiane di cristallo; il che consentirebbe di sopprimere il soverchio aggetto della

tettoja superiore senza timore d'aprire un varco alla pioggia.

Finalmente, a dar carattere ed aspetto migliore alla costruzione e ad accrescerne il decoro e la comodità, si vorrebbe che (profittando delle sostruzioni pei sotterranei) si inalzassero lungo la fronte ed il tergo del mercato due loggiati a pilastri ed in volta; più grandiosi e sfogati nella parte corrispondente al corpo centrale, più bassi e modesti sui lati. Questi loggiati, al disopra dell'imbasamento generale dell'edifizio, potrebbero esser chiusi da persiane di vetro; sulla linea esterna nelle parti laterali, e sulla linea interna nella parte centrale: la quale verrebbe così a costituire un peristilio che darebbe comodo e conveniente accesso al mercato. I due loggiati potrebbero esser coronati da terrazze scoperte, alle quali non mancherebbe utile destinazione in servizio del mercato; e i due fabbricati laterali, così collegati e congiunti tra loro, potrebbero prendere maggiore sveltezza, esser messi maggiormente a profitto per usi diversi ed anch'essi venir coronati da terrazze coperte che sarebbero pure utilissimi annessi del mercato.

Di queste proposte le due prime e la quarta sono state, con dichiarazione del 29 Gennaio decorso, puramente e semplicemente accettate dal rappresentante della Ditta Sharcow, Sig. Ing. Orazio Baynes. Le altre due, cioè la terza e la quinta, sono state pure colla dichiarazione medesima in genere accettate; e per l'attuazione loro fu dall' ingegnere suddetto esibito un nuovo disegno planimetrico che la Commissione III ha dal suo canto preso in esame.

Ed essa ha creduto di potere senz'altro concordare il modo in quel disegno indicato per recare in atto il concetto di uno sfondo centrale che dia luce ed aria in maggior copia ai sotterranei; senza recare impedimento, o imbarazzo, notevole alla libera circolazione sul piano del mercato.

Riguardo poi ai loggiati da edificarsi sulla fronte e sul tergo del mercato, prendendo atto la Commissione dell'accettazione incondizionata di tale proposta per parte della ditta Sharcow, ha essa creduto che debba riservarsi alla Giunta l'approvazione dei relativi disegni prima della stipulazione del contratto definitivo di concessione del mercato; all' intento di conseguire quel soddisfacente e decoroso aspetto dell'edifizio di cui il primitivo progetto lasciava molto desiderio.

Con ciò mi sembra di avere, abbastanza succintamente, esposto al Consiglio i resultati ai quali è pervenuta la maggioranza della Commissione III in relazione alla parte tecnica del compromesso stipulato dalla Giunta colla ditta Sharcow e C.[i]. Vengo adesso ad esaminarne più brevemente le condizioni economiche.

In contratti della natura di quello ora sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, ben difficile, se non impossibile, riesce lo apprezzarne con sicuri criterj l'assoluta correspettività. In special guisa quando, come nel caso presente, la costruzione che forma il subjetto della stipulazione si allontana dai modi e dagli usi più comuni del paese, ed il principale materiale deve esserne fornito dalli stessi costruttori come prodotto

delle loro officine, manca prima di tutto ogni sicuro dato per calcolare con esattezza e verità il costo od il valore dell'edifizio che a suo tempo verrà in possesso del Comune concedente. In riguardo poi ai concessionarj non è meno incerto ed eventuale il lucro per essi sperabile; dappoichè, se alcuni modi di concorrenza dell'industria privata saranno in loro vantaggio impediti, e se stanno in loro favore certe speciali condizioni della propria intrapresa, non può sapersi nè calcolarsi d'altra parte quanto le condizioni generali della Città nostra e le consuetudini mutabili della popolazione permetteranno ad essi di trar profitto adeguato dallo stabilimento che avranno creato.

E dove un'alea deve incorrersi necessariamente da una delle parti contraenti, il criterio della correspettività non altrimenti può essere prevalente nel giudicare della convenevolezza della contrattazione per l'altra parte, che da ogni rischio ed eventualità rimane assicurata. L'aritmetica, almeno, riesce in tali casi insufficiente ad esprimere in numeri la troppo composta ragione di congruità del contratto; e il retto senso degli amministratori deve in tali casi appagarsi di un giudizio men rigoroso e men positivo.

Or quando, nel caso nostro, il mercato da costruire risponda convenientemente ai bisogni della città; quando la solidità della costruzione assicuri il Comune che, allo spirare della concessione, esso ne andrà al possesso in condizioni da poterne usufruire indefinitamente; quando, a questo medesimo effetto, siano prese tutte le possibili precauzioni affinchè il procedimento dei lavori e la manutensione dell'edifizio

nulla lascino a desiderare; quando le limitazioni imposte all'industria privata serbino una giusta rispondenza coll'utile e col comodo pubblico; quando finalmente l'industria privata medesima trovi modo di esercitarsi in condizioni non troppo dissimili dalle attuali e non venga esposta a subir leggi troppo dure per effetto del monopolio; ne pare che il Consiglio non debba troppo esitare nel dare in genere la sua approvazione ad un contratto che si informi a tali principii.

E tali sono difatti le basi fondamentali del compromesso stipulato dalla Giunta colla Ditta Sharcow. La Commissione III ne ha particolarmente esaminate tutte le singole disposizioni e non ha trovato che meritassero sostanziali modificazioni. La Commissione legale ne ha pur fatto accurato esame, ed anche nella forma nessuna emenda è apparsa necessaria oltre quelle che sono indicate nel progetto di deliberazione che vi è sottoposto.

Se poi dalla discussione in seno del Consiglio emergerà la convenienza di qualche parziale cambiamento nelle condizioni non assolutamente essenziali del compromesso, è da credere che ciò non impedirà la stipulazione del contratto definitivo. Io frattanto non credo dovere adesso anticipatamente porgere al Consiglio quegli schiarimenti che intorno ai singoli articoli del compromesso possano desiderarsi. A ciò mi dichiaro pronto per quanto valgano le informazioni accuratamente prese: ad ogni di più supplirà la piena conoscenza che hanno dell'argomento coloro, i quali condussero le trattative nelle lunghe loro vicende.

In questa generale relazione, di cui a me toccò l'onore ed il carico, io doveva restringermi ed esporre quanto poteva valere a trasfondere nel Consiglio le convinzioni, nelle quali è venuta la maggioranza della sua Commissione III, in relazione al compromesso per la costruzione dei nuovi mercati della nostra Città dalla Giunta stipulato colla Ditta Sharcow e C.[1]

Proponendo al Consiglio l'approvazione di tal compromesso noi confidiamo che le opere, di cui per esso verrà finalmente dotata la nostra Città, risponderanno al desiderio ed al bisogno che se ne ha da tanto tempo e non resteranno inferiori a quanto altrove si è fatto di meglio. Ce ne affidano i molti studj e gli autorevoli suggerimenti, dei quali la Commissione ha potuto prevalersi, ce ne affida la correntezza, se non disinteressata certamente spassionata, con la quale la Ditta Sharcow è venuta mano a mano accettando le modificazioni che al primitivo suo progetto sono state proposte; ce ne affida per ultimo il concorso che la Ditta medesima ha trovato nei rispettabili e ben noti intraprenditori nazionali che a lei si sono associati per assumere la costruzione dei nostri mercati.

E tutto ciò non ci lascia dubitare che il Consiglio possa un momento esitare nelle proprie risoluzioni, solo perchè da una Compagnia straniera prende nome il progetto che gli è sottoposto.

Il sentimento del nazionale decoro sarebbe troppo stranamente abusato, e soprattutto sarebbe da noi mal tutelato il decoro e l'interesse della Città che rappresentiamo, se nel giudizio nostro sul resultato di

lunghe e pazienti trattative, legittimamente iniziate e condotte, potessero mai prevalere considerazioni estranee ai pregj ed ai vantaggi intrinseci del resultato medesimo. La realtà di questi pregj e di questi vantaggi può sola, o Signori, esser degno e fruttuoso argomento alle vostre discussioni.

RELAZIONE SUPPLETIVA,

Letta nell'Adunanza del 2 marzo 1869

Signori,

Poichè piacque al Consiglio deliberare nella precedente adunanza che la discussione intorno alla costruzione dei nuovi mercati per la nostra Città fosse ripresa e continuata in questa sera, io mi sono fatto un debito di esaminare maturamente se potesse in qualche guisa giovare al fruttuoso procedere della discussione medesima che io mi facessi innanzi nuovamente, nella mia qualità di relatore della maggioranza della Commissione III, per porgere qualche ulteriore notizia e dilucidazione intorno al gravissimo argomento.

Veramente a me non pare che alle deliberazioni in proposito del Consiglio sia mancata sufficiente preparazione, sicchè ad Esso facciano oggi difetto gli occorrenti elementi del giudizio da pronunziare. Nemmeno posso consentire, pur sentendomi spoglio

d'ogni personale presunzione, che la mia relazione sia riuscita quanto volle dirsi incompiuta e manchevole.

Certamente essa lasciava campo a particolari schiarimenti; che non poteva mancare l'opportunità di porgere al Consiglio nel corso della discussione quando si fosse in questa proceduto ordinatamente. Più certamente ancora non poteva quella mia relazione scompagnarsi dai documenti, sui quali la maggioranza della Commissione III desiderava soprattutto che i Sigg. Consiglieri formassero le convinzioni loro come Essa aveva fondate le proprie. A me particolarmente era sembrato che altro ufficio non spettasse da quello in fuori di esporre le ragioni che alla maggioranza della Commissione suddetta erano sembrate sufficienti a farle risolvere di appoggiare presso il Consiglio l'approvazione del compromesso dalla Giunta stipulato colla Ditta Sharcow e C.[i] per la costruzione e l'esercizio dei nuovi mercati, colle avvertenze e dichiarazioni che nel relativo progetto di deliberazione si leggono.

In questa risoluzione della maggioranza della Commissione III riuscirono naturalmente prevalenti le considerazioni tecniche; per le quali Essa giudicò preferibile il progetto Sharcow a quello dell' Ingegnere Comunale che i Sigg. Benini e C.[i] avevano in ultimo offerto di eseguire, a condizioni economiche non dissimili da quelle già concordate dalla Giunta colla Ditta Sharcow. E quella prevalenza delle ragioni tecniche, d'onde unicamente derivava la special competenza della Commissione III, segna appunto

chiaramente anche al Consiglio la via che Esso deve necessariamente seguire nella discussione presente.

Noi abbiamo, o Signori, dinanzi due progetti pel nuovo mercato principale della nostra Città; ed abbiamo per ciascun progetto una Compagnia pronta ad assumerne la costruzione e l'esercizio. Malgrado la discrepanza sorta nel seno della Commissione intorno alla prelazione dell'un progetto sull'altro, ambedue sono dalla Commissione, in ciò concorde, e da competentissimi giudici stimati commendevoli e buoni progetti. Intorno poi alle compagnie assuntrici non sorge il minimo dubbio, avendosi per ciascuna di esse le migliori guarentigie che si possano desiderare.

Or in tali condizioni di fatto io non so persuadermi come possano mettersi in campo proposte pregiudiciali o sospensive, colle quali venga a disperdersi il frutto di parecchi anni di studj e di cure. Affrontare invece francamente la discussione e risoluzione della questione di merito, è a mio credere la via più spedita e migliore che il Consiglio possa seguire, qualunque sia il resultato cui debbasi giungere. Se, nel giudizio comparativo tra i due progetti, troverà nel Consiglio maggior favore quello che ne incontrò meno in seno della Commissione, a ciò io pel primo mi acquieterò volentieri, malgrado le mie contrarie convinzioni; e la discussione del capitolato, o compromesso, concordato colla Ditta Sharcow, tornerà sempre opportuna per servir di base, sia a nuove trattative private coi Sigg. Benini e C.[i], sia ad un pubblico concorso.

Quando anche, per impossibile ipotesi, il Consiglio scartasse ambedue i Progetti, la discussione del Capitolato, almeno riguardo alle sue condizioni essenziali, rimarrebbe pur sempre utile e necessaria a norma dell'avvenire; ed in essa troverebbe luogo la questione capitalissima della costruzione dei mercati piuttosto per conto del Comune che non per via di concessione: seppure si reputi che tale questione non sia già troppo pregiudicata da circostanze che non è dato mutare.

La Commissione III tutta intiera è stata costantemente sostenuta in mezzo alle difficoltà ed alle incertezze che nel procedere dei suoi studj dovè cagionarle il dissenso sorto nel suo seno, dal pensiero soprattutto che, qualunque fosse per essere il giudizio del Consiglio intorno a tale dissenso, sempre la nostra Città avrebbe sentito soddisfatto il lungo desiderio di vedere una volta sgombrato il suo centro dal lurido mercato che lo deturpa, pel sorgere di un edifizio che in ogni modo le sarebbe riuscito a decoro. Ed oggi di una sola cosa tutti indistintamente i componenti la Commissione sarebbero dolenti; di veder cioè tornar vane le loro premure fino al punto che il Consiglio, per non assumere una responsabilità che non è parsa grave alla Giunta ed alle due parti della Commissione stessa, perchè imposta dalle circostanze, potesse indursi a ripor tutto in questione e cercasse rifugio in espedienti dilatorj, o in sterili dichiarazioni di principj.

Ma ciò non sarà; ed a rinfrancare in me stesso questa fiducia consentite, o Signori, che io cerchi

remuovere dagli animi vostri ogni cagione di dubbio intorno alle conclusioni che io ebbi l'onore di esporvi nella passata adunanza in nome della maggioranza della Commissione III; e ciò prima dal lato tecnico e poi dal lato economico.

Mi giovi innanzi tutto farvi presenti testualmente i giudizj dell' Ing. Mengoni intorno ai due Progetti in esame.

« Il Progetto Sharcow (si legge nella relazione « dell'8 Febbraio 1868) è nell'insieme suo generale di « abbastanza commendevole distribuzione. I due fabbri- « cati laterali per abitazioni e botteghe sono in mas- « sima accettabili. Le quattro discese ai sotterranei sono « mirabilmente trovate; e non posso che pienamente « approvare di aver adottato il sistema di sotterranei, « i quali, mediante finestroni e rose di ghisa traforate « sull'esempio di quelle costrutte nella Galleria Vitto- « rio Emanuele a Milano, potranno avere una abbon- « dantissima luce e ventilazione e quindi servire ad « uso di deposito delle superiori botteghe ed anche « volendo ad uso di mercato ».

« La proposta tettoja per le sue dimensioni gene- « rali non offre punto di dubbio riguardo alla *solidità*. « Sarebbe solamente desiderabile qualche maggior stu- « dio dei dettagli della costruzione in ferro delle cen- « tine; cosa da ottenersi facilmente all'atto pratico della « esecuzione, e che non fa difetto al concetto gene- « della *centina* ».

Ed in successiva lettera del 22 Aprile, rinviando il Progetto Del Sarto, l'Ing. Mengoni così pronunzia.

« Detto Progetto è molto bello, e bene studiato, e
« fa molto onore al suo autore: ma per l'uso di mer-
« cato, a cui deve servire, è mia opinione sia preferi-
« bile il sistema adottato nel Progetto Sharcow colle
« modificazioni proposte; perchè mi pare si otterrà
« meglio l'intento di un mercato ».

E quali furono le modificazioni proposte dall'ingegnere Mengoni all'originario progetto Sharcow? Importantissime ed utilissime furono certamente; ma non tali da tramutarlo sostanzialmente nella disposizione generale semplicissima che ne formava il merito precipuo (1). Esse riduconsi a tre principalmente:

Dividere l'interno del mercato in tre navate piuttosto che in due;

Aprire nei fabbricati laterali due lunghi cortiletti per parte;

Munire tutte le aperture verticali di persiane a stecche di cristallo.

E tutti questi suggerimenti sono ad un solo e medesimo scopo rivolti; ad accrescere, cioè, ed insieme aver facoltà di moderare l'accesso dell'aria e della luce nel mercato.

« Con tali modificazioni, soggiunge l'ingegnere
« Mengoni, che la Società Sharcow accoglierà spero
« di buon grado, io consiglio il Municipio di accettare
« il progetto da Essa presentato ».

(1) Certamente, a chi giudichi secondo le *ragioni dell'arte*, debbono quelle varianti sembrare capitalissimo; poichè l'aspetto generale dell'edifizio ne è totalmente mutato. Però non mutano esse il concetto *industriale* del progetto; il quale, trattandosi d'un mercato, sta principalmente nella disposizione planimetrica delle sue parti diverse. L'alzato dell'edifizio è qui, rispetto alla destinazione sua, cosa affatto secondaria e prende soltanto importanza da estrinseche considerazioni.

E quelle modificazioni furono accolte; furono anzi tradotte dalla stessa Ditta Sharcow nei disegni che dovevano essere allegati al compromesso; e la Giunta commise all'ingegnere Francolini di esaminare quei disegni, e procedè alla stipulazione soltanto quando potè essere assicurata che la Ditta Sharcow aveva accettate e fatte proprie le proposte Mengoni.

Cominciò allora il lavoro della Commissione III; il quale, rispetto alla sua maggioranza, si concluse esso pure nella proposta di altre modificazioni al progetto della Ditta Sharcow: modificazioni da questa accolte e tradotte in nuovi disegni che la Commissione riprese da ultimo in esame e trovò definitivamente accettabili; riservata soltanto l'approvazione degli studj particolareggiati, innanzi che si proceda alla stipulazione del contratto definitivo per la concessione dei mercati.

Ma qui si fa colpa alla maggioranza della Commissione III di questo, che mentre si concedeva alla Ditta Sharcow di profittare di tutti questi successivi studj e suggerimenti, per migliorare il suo progetto, al contrario nulla fosse permesso ai sigg. Benini e C.[i] che si vollero condannati alla più assoluta inazione.

Signori; io non mi aspettava che questo addebito del ricorso dato alle stampe dai sigg. Benini e C.[i] trovasse appoggio serio ed aperto in seno al Consiglio. Perciò non scesi a giustificarne la maggioranza della Commissione III nella mia relazione; ma la giustificazione nostra è facile, e discende da circostanze di fatto che possono, come dissi, riuscire increscevoli per tutti senza che a nessuno facciano carico.

Primieramente la maggioranza della Commissione reputò essa pure, fino da principio, preferibile il progetto Sharcow-Mengoni a quello Del Sarto; e parvele subito che, con molto più leggiere e semplici modificazioni, potesse quello rispondere più compiutamente ai desiderj cui restava da soddisfare.

In secondo luogo la Commissione, riconoscendo e rendendo giustizia ai pregj proprj del progetto Del Sarto e lasciandone tutto il merito artistico al suo autore, poteva di esso valersi (come di cosa che al Comune e non ai sigg. Benini e C.[i] apparteneva) per migliorare l'altro progetto. Da questo invece, che era di proprietà della Ditta Sharcow, non avrebbe la Commissione potuto delicatamente e giustamente prendere alcun concetto per avvantaggiare il progetto comunale.

Finalmente i sigg. Benini e C.[i], a mezzo dell'assessore Presenti, hanno dovuto conoscere mano a mano le obiezioni che al progetto del quale offrivano di assumere la costruzione si facevano dalla maggioranza della Commissione; e se non hanno cercato di vincerle con opportune modificazioni ciò unicamente è derivato dal lodevole loro rispetto per la giusta ed onorevole tenacità nelle proprie opinioni dell'ingegnere comunale; il quale ha soltanto consentito poche e secondarie varianti al suo progetto primitivo.

Invece i difetti che la maggioranza della Commissione crede trovare in quel progetto, derivano essenzialmente dal concetto fondamentale in esso abilmente esplicato. Consentite, o Signori, che rapidamente, e sotto aspetto alquanto diverso da quello

considerato nella mia relazione dell'altra sera, io di nuovo vi raffronti tra loro i due progetti per il mercato principale della nostra città.

Lascio da parte la troppa importanza data nel progetto Del Sarto al fabbricato per uso di abitazioni; mentre sarebbe desiderabile che al mercato nessuna abitazione andasse congiunta, tanto male si accordano insieme le due cose. Restringo il paragone a quanto attiene nei due progetti alla destinazione principale dell'edifizio; e dico che la configurazione generale dell'area del mercato molto si rassomiglia nei due progetti, quali sono da ultimo stati ridotti. In entrambi quell'area è costituita da un ampio rettangolo con quattro appendici, poste ai due lati dell'ingresso e dell'egresso principale. Però nel progetto Sharcow-Mengoni la copertura del mercato è sostenuta da sole due file di colonne, sulle quali poggiano le armature di ferro delle tettoje; e questa semplicità di struttura ognuno intende quanto debba conferire all'interno dell'edifizio un aspetto grandioso e di bellissimo effetto. Invece nel progetto Del Sarto abbiamo una grande e sfogata *Galleria* longitudinale coperta a cristalli; poi una minore corsia traversa, che taglia la prima ortogonalmente nel suo mezzo; poi, a lato di questa e di quella, dei portichetti coperti con tegoli; e finalmente le aree quadrate da questi rinchiuse sono coperte con tettoje di cristalli. Pure l'ambiente è uno solo nel progetto Del Sarto come in quello Sharcow; e queste differenti conformazioni della copertura a nulla rispondono, nè sembra che possano produrre un plausibile effetto. Ma finquì sa-

rebbe questione di gusto e di pregio estetico; e la maggioranza della Commissione non si sarebbe troppo fermata a risolverla, potendo i giudizj riuscire molto diversi. Quello in che la maggioranza stessa ha reputato essenzialmente vizioso il progetto Del Sarto si fu il partito preso di aprire nel piano principale del mercato quattro cortili, corrispondentemente alle tettoje quadrate a cristalli di sopra descritte, per dar luce ai sotterranei. Il concetto in sè era buono, e la maggioranza della Commissione ne ha profittato per migliorare (in modo che Essa crede notevole) il progetto Sharcow-Mengoni. Ma nel progetto Del Sarto quel concetto è stato, a mente della maggioranza della Commissione, guastato per esagerazione nell'attuarlo; e ciò ha condotto ad incontrare gli inconvenienti che menzionai nella mia relazione, che parvero alla maggioranza stessa gravissimi, perchè investono direttamente la destinazione dell'edifizio, e che non possono remuoversi senza sovvertire affatto e rifare il progetto. Voi infatti dovete facilmente persuadervi come, per effetto della indicata disposizione, si perda al piano principale del mercato troppo gran parte della superficie disponibile; e come nella rimanente venga a rendersi meno agevole la circolazione delle persone e troppo diverse resultino le condizioni in cui son posti i vari banchi dei venditori. Ne a ciò si trova sufficiente compenso nei sotterranei che perdono troppo la loro natura, e nei quali pure molto spazio resta sottratto ai magazzini per le vettovaglie.

Vengo adesso alla parte economica del compromesso dalla Giunta stipulato colla Ditta Sharcow. E qui

io debbo anzi tutto giustificarmi dell'aver ristretto a sommarie e generali considerazioni la mia relazione; come sommario e generico era stato l'esame dalla Commissione fatto del compromesso suddetto. A ciò condusse la quasi perfetta conformità delle condizioni offerte dai signori Benini e Comp. con quelle stipulate colla Ditta Sharcow; il che rendeva inutile da questo lato ogni confronto. Vi condusse pure la molta accuratezza colla quale la Giunta e coloro particolarmente che a brevi intervalli eransi succeduti nel reggere l'ufficio di Sindaco, avevano condotte le trattative sempre migliorando le condizioni della concessione e sempre rendendo più perfetti i termini della stipulazione; del che la Commissione III ebbe riprova nell'esame fatto del compromesso dalla Commissione legale, più competente di lei a giudicarne e che pur non ebbe a proporre sostanziali cambiamenti od aggiunte.

Certamente può esservi luogo a diversità di apprezzamento nel giudicare delle varie condizioni poste a base del compromesso ora sottoposto alle deliberazioni del Consiglio; e principalissime tra queste condizioni sono senza dubbio quelle relative alle tariffe per l'esercizio dei mercati ed alle limitazioni da imporsi all' industria privata al di fuori di essi.

Quanto alle tariffe, che poco differiscono nell'offerta Benini e Comp. e nel compromesso Sharcow, parve alla Commissione III che l'aver preso a guida nello stabilirle, i prezzi medj che presentemente si pagano in ragione di ambienti, o in ragione di superficie, nell'attuale mercato fosse un ottimo pensiero; e conducesse, come io dissi, a non alterar troppo le

condizioni di esercizio dell' industria privata e a rassicurarla dal subir leggi troppo dure per effetto del monopolio.

Riguardo poi ai vincoli cui l'esercizio di certe industrie esser dovrebbe assoggettato, come condizione essenziale della concessione del mercato, parve alla Commissione III che non si fossero, nelle prescrizioni stipulate, di troppo ecceduti quei limiti che ai regolamenti di igiene e di polizia municipale sono ordinariamente segnati; ed in questo parere venne pure la Commissione legale, che soltanto propose si esaminasse se la proibizione della vendita sui baroccini per le strade della città dovesse comprendere anche gli erbaggi e le frutta. E di tale questione fu stabilito si riservasse la decisione al Consiglio; in seno del quale era da prevedere che la questione medesima avrebbe preso più largo aspetto e maggiore estensione.

Mi resterebbe ancora a dire alcuna cosa intorno al giudizio che debba farsi della correspettività dell'esercizio dei mercati, che alle condizioni pattuite si concederebbe per 65 anni alla Ditta Sharcow e Comp. Se non che il desiderio manifestato di aver dati positivi per apprezzare economicamente la congruità del contratto di concessione, a me sembra pur sempre impossibile a soddisfare; come sembra eziandio che manchi modo di istituire, dal lato dei resultati economici, un adeguato confronto tra il sistema della costruzione dei mercati per conto del Comune e quello di formarne soggetto di una concessione di esercizio.

Senza dubbio sarebbe facile cosa applicando le tariffe unitarie, che per l'esercizio dei mercati sono state fissate, al numero degli ambienti e dei metri quadri di superficie che si hanno disponibili nel progetto Sharcow; sarebbe cosa facile dico di calcolare il massimo prodotto lordo sperabile dagli affitti delle botteghe, dei quartieri e dei banchi. Ma il difficile sta nell'appurare questo prodotto lordo da tutte le incertezze e da tutte le vicende, alle quali ne andrà soggetta l'effettiva realizzazione; in ragione di circostanze che già sarebbe arduo di tutte escogitare, e delle quali impossibile riescirebbe di prevedere e determinare gli effetti senza cadere in apprezzamenti affatto individuali ed indiscutibili.

Nè tornerebbe meno arduo il presagire qual canone totale di affitto potrebbe il Comune ottenere dall' intiero mercato per affrancarsi, come certo vorrebbe, dalle cure e dagli imbarazzi dell' esercizio se lo avesse costruito per proprio conto: canone di affitto che bisognerebbe poi mettere a riscontro col capitale, che si prevedesse occorrente alla costruzione.

In verità io penso che sui resultati di tali calcoli poco sarebbe da far fondamento; nè vorrei assumerne alcuna maniera di responsabilità. Io credo per contrario coscienziosamente che da ben altri criterj debba il Consiglio prender le mosse nel risolversi per la costruzione a proprio conto dei mercati, o per la concessione congiunta della costruzione loro e del loro esercizio; e credo pure che, una volta preferito il sistema della concessione, in altri criterj che in quelli della correspettività debba il Consiglio

stesso cercare le norme a giudicare della congruità del contratto da stipulare.

Questa congruità deve trovarsi nella convenienza intrinseca del progetto; nella sicurezza ch'esso risponda alle condizioni di un buono e durevole esercizio; nelle garanzie conducenti ad assicurare i buoni rapporti del Comune coi concessionarj; nella discretezza degli oneri che si impongano al libero esercizio dell' industria privata; nei limiti finalmente che si stabiliscano alle pretese cui potesse il monopolio dar forza.

E per tutti questi rispetti parve alla maggioranza della vostra Commissione III che fosse non solo accettabile, ma commendevole, il compromesso stipulato colla Ditta Sharcow e Comp. per le cure solerti e costanti della Giunta. Perciò la maggioranza stessa ve ne propose, o Signori, l'approvazione; ed io sarò contento se avrò potuto farne passare negli animi vostri le sincere convinzioni.

REPLICHE

DATE

ALLE PRINCIPALI OBIEZIONI

CONTRO LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

(Adunanza del 2 Marzo).

Malgrado il desiderio manifestato da varie parti che venga ormai chiusa questa lunga discussione, io mi faccio animo a domandare al Consiglio il permesso di dare brevemente alcune repliche alle obiezioni principali che si sono mosse alla proposta della Commissione. Io prenderò a guida del mio discorso quello dell'onorevole Cons. Nobili, che più minutamente ha combattuto la proposta medesima, e nel parlare delle cose dette da lui mi verrà occasione di tener parola altresì di quanto fu detto di più notevole dagli altri oppositori. Il Cons. Nobili ha oppugnata la proposta della Commissione con ragioni tecniche, legali ed economiche; ed a me è forza seguirlo, con forze troppo ineguali, in questi tre campi diversi. Se non che mi duole e mi incresce che nel replicare alle osservazioni tecniche fatte dal Consigliere Nobili, non mi abbia prevenuto il Cons. De Fa-

bris; al quale principalmente spetta il merito delle ultime modificazioni al progetto Mengoni che furono dal Cons. Nobili in special modo censurate. Tanto più a lui apparteneva dar replica a tali censure, dacchè sarebbe strano che ad un egregio artista come egli è potessero mai esser sfuggiti gl' inconvenienti che il Cons. Nobili a prima vista ha ravvisato in alcune parti del progetto Scharcow.

Il Cons. Nobili ha risolutamente condannate, come impraticabili, le discese ai sotterranei che l' ing. Mengoni aveva lodate, come benissimo intese, anche nel primitivo progetto Scharcow, e che dall'un dei lati il Prof. De Fabris ha suggerito di modificare per rendere i sotterranei stessi meglio accessibili ai carri. Teme il Cons. Nobili che quelle discese manchino di altezza sufficiente per esser comodamente praticate, così dalle persone, come dai carri; ma su ciò io posso compiutamente rassicurarlo, avvertendo che le discese medesime si stendono longitudinalmente nei due fabbricati laterali all'area del mercato tra le due file di botteghe situate lungo il lato esterno ed interno dei fabbricati stessi. Fra queste botteghe interne ed esterne non v'è comunicazione di sorta, appunto per dar luogo alle menzionate discese; le quali, se inconveniente hanno, quello appunto si è di separare affatto le botteghe esterne dalle interne (1).

(1) È vero che, a procurare due ingressi di fianco al mercato, il vuoto delle discese è traversato da un ponte nel mezzo dei due fabbricati laterali: ma è pur vero che in tal punto, dal lato in cui le discese rimangono due ad uso delle persone, esse hanno raggiunto tutta la

Un'altra censura ha fatto il Cons. Nobili relativamente a queste discese; notando la sconvenienza del loro stringersi allo sbocco nei sotterranei. Questo ristringimento peraltro è da considerarsi piuttosto come una imperfezione dei disegni, solamente dimostrativi che si hanno sott'occhio, che non come un difetto assoluto cui non si possa ovviare.

L'ultima obiezione tecnica che il Cons. Nobili ha mosso al progetto Sharcow quella si è della ristrettezza somma dei due cortili che, a mente sua, sarebbe stato proposto di aprire nel centro del mercato per dare luce ed aria in maggior copia ai sotterranei. Ma egli in ciò si è ingannato; giacchè un solo cortile sarebbesi proposto di praticare nel centro del mercato e questo circondato al piano dei sotterranei da un porticato che accresce lo spazio destinato ad uso pubblico e rende più agevole la circolazione. Quest'unico cortile, lungo 24 metri e largo 8, è bensì traversato al piano principale del mercato da un ponte; il quale non impedirà alla luce di penetrare in tutti i sensi nei sotterranei.

Vengo alle critiche legali che il Cons. Nobili ha mosse al capitolato, accusandolo d'indeterminatezza nelle stipulazioni. Certamente era facile cosa al Consiglier Nobili il trovar modo di tutto mettere in dubbio nei termini del compromesso e di spaventare il Consiglio

profondità dei sotterranei nei quali sboccano; e così oltre metri quattro sotto il piano attuale delle strade sul quale si inalza, poi di un altro metro il piano del mercato. Dall'altro lato poi, dove si avrebbe una sola e più placida discesa destinata pei carri, questa può essersi approfondata di circa tre metri sotto il detto piano generale del mercato quando vogliasi distenderla per tutta la lunghezza del fabbricato; il che peraltro non è in alcun modo necessario.

colla previsione delle questioni infinite a cui la lettura d'ogni contratto può agevolmente dar luogo posta la mala fede dei contraenti. A me dispiace che il Cons. Nobili non faccia parte della Commissione legale; e più m' incresce che il Cons. Mantellini non prendesse parte agli studj che la Commissione III e la Giunta non tralasciarono di procurare che la Commissione legale facesse sopra i termini del compromesso. Se dalla Commissione legale fossero venute utili avvertenze intorno alla sostanza e alla forma del compromesso, la Giunta e la Commissione ne avrebbero tenuto conto, e le modificazioni che fossero apparse necessarie, molto probabilmente sarebbero state accolte dalla Ditta Scharcow; la quale nel corso delle trattative ha sempre dato prova delle più concilianti disposizioni. Se ciò non è avvenuto non può imputarsi alla Giunta, nè alla Commissione. Ad ogni modo basta che le emende occorrenti si facciano nella discussione che del compromesso abbia luogo in seno del Consiglio, una volta accolta in genere la proposta che gli vien fatta di approvarlo.

Mi resta a parlare delle considerazioni economiche portate innanzi al Consiglio dall'on. Cons. Nobili; e con le quali egli intese mettere in luce quale *possa essere* (sono sue parole) il lucro della Ditta Sharcow nell'assumere la costruzione e l'esercizio dei nuovi mercati ai termini del compromesso con Essa stipulato dalla Giunta. Io non voglio certamente impugnare i resultati dei calcoli espostivi dal Cons. Nobili, come espressione di una possibilità astratta. Non è senza dubbio impossibile che gli assuntori dei mer-

cati affittino tutto intiero e tutto insieme l'edifizio, che avranno costruito, ai prezzi unitarj stabiliti nel compromesso solamente come *massimi*. Però tra questa possibilità, che dissi astratta, e la possibilità concreta desunta da probabili presunzioni, grande è la differenza; ed io ne voglio per prima dare una prova che spero avrà qualche valore presso il Consiglio. L'ing. Del Sarto, nella relazione che accompagnava il suo progetto del mercato principale e che mirava a persuadere al Consiglio la esecuzione di quell'opera per proprio conto, non osava promettere oltre L. 136,000 come prodotto dell'esercizio del mercato, invece delle L. 250,000 annunziate dal Cons. Nobili e prese da esso a fondamento dei proprj calcoli. E si noti che corre certamente una differenza tra il progetto Scharcow e quello Del Sarto, in riguardo alla rendita di cui siano capaci. Ma la differenza non è tale da spiegare tanto divario nelle previsioni; perchè, se nel primo progetto più numerosi sono i banchi ed i magazzini, nel secondo maggiore è il numero delle stanze per abitazione, l'affitto delle quali è certamente soggetto a minori eventualità. Vuolsi anche avvertire che la previsione di L. 136,000 di entrata, calcolata dall'ing. Del Sarto, non bastò per due intieri anni a determinare nessuno ad offrire di assumere la esecuzione del di lui progetto: e ciò fa supporre che anche quella cifra non sembrasse calcolata sopra dati abbastanza sicuri.

A me piace però di scendere a mostrare, in un modo più diretto, la insussistenza delle previsioni che sono state portate innanzi al Consiglio. E lo stesso

onorevole Cons. Nobili me ne ha somministrato un riscontro quando ha detto che, se il Comune eseguisse per proprio conto il progetto, non avrebbesi il coraggio di stabilire gli affitti delle botteghe e dei magazzini nella misura dei prezzi che la tariffa concordata con la Ditta Sharcow determina come estremo limite cui possano essere spinti. Ed invero quei prezzi unitarj non sono impossibili come limiti estremi; ma sono eccessivi come prezzi praticabili: e certamente la Ditta Sharcow non può sperare di affittare tutti insieme i banchi ed i magazzini a quei prezzi e sarà costretta a consentire una riduzione più o meno notevole. A persuadere di ciò il Consiglio, mi si consenta di esporgli alcune poche riflessioni.

Costruito il nuovo mercato principale noi intendiamo sopprimere il vecchio; ma la soppressione di questo non trae seco immediatamente la demolizione degli attuali fabbricati del centro di Firenze. Avanti che gli allargamenti ed il riordinamento di quelle strade si effettuino, occorrerà non poco tempo. Frattanto ciò che verrà soppresso del vecchio mercato si restringerà alle sole botteghe stabilite sul suolo pubblico, che poi non sono in grandissimo numero. I bottegai e commercianti di vettovaglie che occupano i fondi delle case, lungo le strade del vecchio mercato, potranno lunga pezza continuare ad esercitarvi i loro traffici senza cercare necessariamente un asilo nel mercato nuovo che si va a costruire; e perciò il numero degli accorrenti a ricercare in questo un affitto sarà, in sulle prime almeno, molto ristretto.

Inoltre, coll'ingrandirsi delle città, l'industria tende costantemente a stabilirsi nelle varie località in vicinanza dei consumatori; e ciò fa che scemi ogni giorno l'importanza de'mercati, come luoghi di vendita a minuto, per quanto si voglia sottoporre a gravose condizioni l'esercizio delle congeneri industrie nelle botteghe sparse per la città.

Tali considerazioni basteranno io spero a dimostrare che le previsioni dell'On. Cons. Nobili sono certamente esagerate, e soggette a tali eventualità da dover reputare impossibile di metter fuori delle cifre di cui si possa francamente assumere la responsabilità.

Ed è appunto tale incertezza dei resultati economici dell'intrapresa, incertezza che crescerebbe ancor più se la costruzione dei mercati si assumesse a proprio conto dal Comune, ciò che deve persuadere il Consiglio a preferire il sistema della concessione ed a consentire che di fronte all'alea da incorrere possano i concessionarj avere speranza di un utile correspettivo.

Debbo ora dire poche parole riguardo ad una questione sollevata dal Cons. Nobili, ed intorno alla quale il Cons. De Fabris ha svolto dinanzi al Consiglio considerazioni artistiche di molto peso. A chi spetta la proprietà del Progetto Sharcow-Mengoni? Può il Comune liberamente disporre dei disegni che lo rappresentano?

Il Cons. Nobili, nel rispondere affermativamente a questa seconda domanda, ha respinto anticipatamente l'accusa di *plagio* che potesse muoversi al Consiglio per siffatto procedere; ed io in ciò mi accordo volentieri con esso. Non può esser questione di *plagio* laddove

apertamente è stata resa giustizia a tutti coloro che coi loro studj e suggerimenti concorsero alla formazione del progetto presentato all'approvazione del Consiglio: ed ormai è noto a tutti come il progetto Sharcow sia stato largamente modificato dall' Ing. Mengoni e poi studiato e migliorato dall' Ing. De Fabris, e come eziandio in questo progetto si sieno accolte alcune parti del progetto Del Sarto. Sicchè non può qui esservi accusa di plagio, e il principio dell'*unicuique suum* è stato scrupolosamente rispettato.

Ben altra però è la questione di proprietà del progetto Sharcow-Mengoni; a risolver la quale convenientemente è d'uopo por mente ai procedimenti seguìti dalla Giunta e dalla Commissione III nelle trattative e nelle pratiche tenute colla Ditta Sharcow. Ed a questo proposito non può disconoscere il Consiglio che la Giunta e la Commissione, mettendo a parte la Ditta Sharcow delle modificazioni portate o desiderate al suo progetto originario, invitandola ad accettarle ed a tradurle essa stessa nei disegni che dovevano servir di base alle stipulazioni, hanno in qualche modo rinunziato a valersene come di cosa propria: ed hanno ciò fatto perchè hanno sentito che quelle modificazioni, comunque importanti, non costituivano industrialmente un progetto nuovo e per sè stante; dacchè avevano avuto per base il progetto primitivo della Ditta Sharcow, che non aveva potuto assolutamente rigettarsi malgrado le obiezioni mosse contro di esso nel seno stesso della Giunta. Io non mi attento a giudicare qual valore giuridico abbiano, o possano avere, queste considerazioni; e qui,

dove seggono uomini così valenti nella scienza legale, lascerò ad essi di illuminare il Consiglio intorno all'esito probabile di una lite che potesse insorgere su questo punto. A me basta di aver ricordato al Consiglio circostanze di fatto che egli saprà convenientemente apprezzare; anche per riguardo alle ragioni di equità e di delicatezza che possono derivarne.

Mi vedo adesso costretto a volgere per ultimo alcune poche parole all'on. Cons. Mantellini; il quale mi ha accusato di avere, nella mia relazione suppletiva di questa sera, spostata la questione. È verissimo che io non l'ho trattata dal suo punto di vista; e da ciò solo deriva la nostra divergenza, mentre saremmo probabilmente in tutto concordi se potessimo intenderci sul principio da cui muovere nelle nostre deduzioni.

A me sembra che, al punto in cui son giunte le cose, il Consiglio non abbia nulla di meglio da fare che entrare risolutamente nei particolari della discussione, pronunziarsi per l'uno o per l'altro Progetto, modificare come si creda, ed anche radicalmente, il compromesso, senza temere di essere in nulla vincolato dall'operato della Giunta e della Commissione. Per tal modo, se ci sfuggirà la Compagnia assuntrice, avremo pur sempre un Progetto ed un Capitolato per servir di base a nuove trattative o, se meglio piaccia, ad un pubblico incanto.

Al Consiglier Mantellini invece sembra predominante quella che Egli ha chiamato, nell'ultima parte del suo discorso, una *questione di sistema*. Egli non vuole che delle trattative, con tanta premura

condotte dalla Giunta e dalla Commissione, si tenga dal Consiglio alcun conto; perchè crede conveniente per il Comune di costruire a proprie spese i mercati, e perchè in ogni caso non vuol dipartirsi dalla regola generale dei pubblici incanti. Se non che, per quest'ultimo rispetto, io non posso non far notare al Consiglio come per il tacito suo assenso tale questione sia in qualche guisa pregiudicata. Il Consiglio non ha ignorate le trattative che la Giunta conduceva con la Ditta Sharcow: le ha conosciute prima per una interpellanza del Cons. Mantellini medesimo, quando sorgevano le opposizioni del Cons. Presenti in seno della Giunta, e poi per una interpellanza del Cons. Barellai, quando il compromesso era appena stipulato. A queste interpellanze rispose la prima volta il Comm. Peruzzi che teneva come adesso il seggio presidenziale; e la seconda volta, quand'era nostro Sindaco il Marchese Ginori, le spiegazioni furono date dall'assessore Barsanti. Nell'una e nell'altra occasione fu esposto, con franchezza intiera, quale era la posizione delle trattative; fu detto che si intendeva dalla Giunta di procedere con la Ditta Sharcow fino alla stipulazione del compromesso: riservata naturalmente al Consiglio l'approvazione non solo di questo compromesso, ma eziandio la libera scelta tra le offerte diverse che potessero sopravvenire per la costruzione dei mercati. Or poichè quelle interpellanze e le date spiegazioni non ebbero per resultato alcuna dichiarazione o deliberazione del Consiglio, per la quale fossero troncate le trattative dalla Giunta condotte colla Ditta Sharcow, così io credo che mentre il Consiglio è pienamente

libero di rigettare, o modificare, il compromesso con cui quelle trattative si chiusero; mentre il Consiglio è pienamente libero di prendere oggi la via che il Cons. Mantellini gli addita; debba però, in ciò fare, tener conto degl' impegni contratti dalla Giunta non affatto a di Lui insaputa; debba curare di mantenere in credito la rappresentanza comunale; debba in una parola non dimenticare nelle sue deliberazioni la storia fedele ch' io gli feci delle lunghe trattative, che invero sarebbe doloroso dovessero per il Comune e per la Ditta Sharcow rimanere senza alcun resultato.

Prezzo, Lire 1, 50.